Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 309 ★ VENERDI' 7 NOVEMBRE 1958

Solo tre algerini si sono iscritti come candidati alle elezioni truffa

In 8ª pagina il nostro servizio

In terza pagina

Rievocazioni ed articoli in occasione del 41° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

SOLENNE CELEBRAZIONE A MOSCA DELL'ANNIVERSARIO DEL 7 NOVEMBRE

A 41 ANNI DALL'OTTOBRE

L'URSS produce oggi in dieci giorni quanto la Russia zarista in un anno

Il rapporto del CC del PCUS presentato da Mikoian al Palazzo dello sport - La politica di pace del campo socialista

Immensa realtà

Quarantuno anni fa la Rivoluzione d'Ottobre muto la faccia del mondo, e da allora ha continuato anno per anno a mutarla con una somma immensa di sforzi, di sacrifici, di vittorie, ed oggi ancora continua a mutarla con l'azione degli operai e dei contadini sovietici e del loro Stato, con la vittoriosa crescita del socialismo nella grande Cina, con le lotte e le conquiste degli altri popoli e paesi che, dall'Europa all'Asia, hanno fatto del socialismo un sistema mondiale. E' a questa immensa realtà che si rivolgono la mente, il sentimento e la coscienza internazionalista di centinaia di milioni di lavoratori del mondo intiero, di Oriente e d'Occidente, ad ogni ricorrenza della prima rivoluzione proletaria.

Alcuni anni fa, non vi era del resto essere umano sulla terra — salvo minoranze impazzite, o ingannate, o travolte loro malgrado in una tagedia — che non abbia affidato ogni sua speranza all'Unione sovietica, al suo popolo e ai suoi dirigenti. Erano gli anni della guerra fascista, quando la fradicia borghesia europea aveva i suoi araldi in Hitler o in Pétain. Quella speranza non fu davvero mal riposta. Ma non c'è bisogno di andare indietro nel tempo, per celebrare l'avanzata del socialismo che continua e lo scacco, la sconfitta dei suoi nemici che si ripete anche essa.

Due giorni fa il voto di cinquanta milioni di americani ha sconfessato Foster Dulles e la sua politica. Ma prima che in America, è altrove che questo moderno campione dell'imperialismo aggressivo è stato sconfitto. E' stato sconfitto, in questi difficili e faticosi anni, dal mondo socialista e dalla lotta dei popoli per la loro emancipazione. E' sconfitto in questi stessi giorni dalla nuova realta cinese. Con lui è sconfitta tutta una politica, la politica di quanti, nell'Occidente capitalista e imperialista, non hanno rinunciato al sogno di cancellare la Rivoluzione d'Ottobre, di distruggerne le conquiste, di ricacciare indietro il moto di rinnovamento mondiale che da quella Rivoluzione ha preso l'avvio.

In Italia, un fenomeno in qualche modo simile si è potuto avvertirlo or sono poche settimane: quando, con Pio XII, è scomparso un altro uomo che aveva dedicato l'intera sua vita a combattere e osteggiare frontalmente, con spirito da crociata, quel complesso di valori sociali, morali, civili cui si richiama oggi un miliardo di uomini, sotto il segno del socialismo. Anche in quella occasione, si è visto e riconosciuta da molti che solo insuccesso e grave crisi sono stati il frutto di una tale crociata per il mondo cattolico.

Se poi si allarga lo sguardo all'Occidente nel suo complesso, si vede che in esso è più che mai in atto — e sul terreno politico, economico, scientifico perfino, ed ideale — quella crisi che troppi avevano previsto per certa, per insanabile, per catastrofica proprio nel campo socialista e nel paese della Rivoluzione d'Ottobre. Così si ha il disfacimento della democrazia borghese di Francia, si leggono le confessioni degli studiosi americani sugli imbattibili vantaggi organici e strutturali di cui gode l'assetto socialista nella pacifica competizione economica, si vede la presa imperialista (o neo-capitalista) perdere di efficacia nei confronti delle immense aree ex-coloniali.

Al quarantunesimo anniversario della sua prima grande Rivoluzione, il mondo socialista giunge invece con nuova e più grande vitalità, lasciandosi alle spalle anche le più drammatiche difficoltà recenti. Nell'URSS, in particolare, è in atto una fase di sviluppo economico e di sviluppo della democrazia socialista senza precedenti, e gli avversari che lo negano lo fanno con convincimento sempre più tenue, e più spesso con malafede piena. Accanto all'URSS, la Cina è impegnata in opere così vaste che perfino si stenta a prenderne piena consapevolezza. E all'esterno, nei confronti di tutto il mondo, la forza di questo immenso ed unito schieramento socialista si presenta come forza di pace: in Asia contro l'aggressione americana, nel Medio-Oriente contro l'aggressione americana e franco-inglese, a Ginevra contro il terrorismo atomico, ultima arma degli imperialisti.

La lotta dura e difficile che i lavoratori italiani combattono per aprire anche a se stessi e al nostro paese la via del socialismo, in condizioni assai diverse, riceve aiuto e incoraggiamento incalcolabili da questo quadro internazionale. E' naturale che i reazionari e clericali italiani predichino con tanta tenacia ai lavoratori italiani, comunisti e socialisti, di abbandonare l'internazionalismo proletario, di rendersi «equidistanti» tra il mondo socialista e l'imperialismo, tra la Rivoluzione d'Ottobre e Guy Mollet. E' altrettanto naturale osservare — nel celebrare questo anniversario — che mai predicazione fu più stupida e vana, e che mai la classe operaia italiana accettera un simile suicidio.

MOSCA — Tutto è pronto per la grande, tradizionale sfilata militare e di popolo che fra poco animerà le strade della capitale sovietica. In questa piazza, è stato installato il modello di un razzo interplanetario (Telefoto)

Il rapporto di Mikoian

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 6 — *Alla vigilia del 7 novembre la capitale sovietica è, come ogni anno, imbandierata e ornata di festoni, striscioni, grandi ritratti e archi tempestati di lampadine, che si illuminano a sera, creando una vivace fantasmagoria di colori, insolita per Mosca. La gente affolla le strade e fa ressa nei negozi, preparandosi a celebrare sia nella grande manifestazione pubblica di domani, che poi nell'interno delle proprie case, con i familiari e gli amici, la grande festa nazionale che durerà tre giorni, dal 7 al 9 novembre.*

Questa sera al Palazzo dello sport si è tenuta la solenne assemblea celebrativa dei cittadini di Mosca, dedicata al 41° anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Oratore ufficiale è stato Anastas Mikoian, primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'URSS. Al tavolo della presidenza erano i membri del Praesidium e della delegazione polacca, con a capo Gomulka, che, in apertura di seduta, presentati dal sindaco di Mosca, Bobrovnikov, è stata calorosamente applaudita. Mikoian ha pronunciato un discorso netto, conciso, fondato principalmente sui dati economici, aperto alle proposte di scambi internazionali e nello stesso tempo assai fermo nel rintuzzare la politica dullesiana del «gioco sull'orlo del conflitto».

Egli ha messo in rilievo a questo proposito che le ultime elezioni in America hanno dimostrato la larga insoddisfazione suscitata da tale politica nelle stesse masse del popolo americano.

La notizia più rilevante da lui fornita nel suo discorso, che è durato meno di un'ora, è che il raccolto granario del 1958 ha già superato il raccolto del 1956, anno record, mentre per le barbabietole da zucchero è stato battuto il record rappresentato dal raccolto dell'anno scorso.

I dati specifici sono quelli già pubblicati nel comunicato del Comitato centrale e del Consiglio dei ministri e che sono stati riportati ieri dall'Unità.

Per la produzione di latte — ha detto Mikoian — che è già di un milione di tonnellate superiore a quella dell'anno scorso, l'Unione Sovietica eguaglierà quest'anno, in cifra assoluta, la produzione degli Stati Uniti. Questo — ha detto Mikoian — è stato il dono che gli operai e i compagni dei colcos e dei sovcos hanno fatto allo Stato sovietico per il 41 anniversario dell'Ottobre. Egli ha continuato affermando che ciò è stato il risultato delle giuste e ardite misure prese nel campo agricolo, in particolare nell'ultimo anno, dal Comitato centrale del partito con la riorganizzazione delle stazioni di macchine e trattori e il riordinamento dei prezzi agricoli. Per quel che riguarda l'industria, Mikoian aveva in precedenza rilevato che il piano dei primi dieci mesi è stato largamente superato, e che oggi l'URSS produce in dieci giorni quello che la Russia prerivoluzionaria produceva in un anno. Egli ha poi fornito alcuni interessanti dati di confronto con la produzione americana. Tra

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 6. pag. 7. col.)

DOPO LA SCONFITTA DI EISENHOWER E DULLES

Pressione in America per una nuova politica

La stampa sottolinea che gli elettori hanno dato il voto ai candidati più liberali - Atteso un discorso di Foster Dulles sulla politica estera

SAN FRANCISCO — Il neo-eletto governatore della California Edmund G. Brown mostra l'edizione straordinaria del giornale «San Francisco Chronicle» che riporta la notizia della sua vittoria (Telefoto)

NEW YORK, 6. — Quali mutamenti di rotta si possono attendere, all'indomani della cocente sconfitta registrata nelle elezioni dalla amministrazione repubblicana? E' questo l'interrogativo che domina oggi i commenti della stampa e degli osservatori politici, unanimi nel rilevare il carattere netto e univoco del responsa dato dalle urne. Tutta l'attenzione si appunta quindi sulle prese di posizione che i dirigenti politici dei due partiti si accingono a fare, dopo le prime limitate reazioni di Eisenhower e di Stevenson ai risultati del voto.

Per giovedì prossimo, 13 novembre, è atteso un discorso del segretario di Stato, John Foster Dulles, sui problemi della politica estera. Il rappresentante più qualificato della politica che gli elettori hanno condannato pronuncia la parola a Seattle, nell'ovest degli Stati Uniti, in margine alla riunione del consiglio ministeriale del piano di Colombo e si prevede che pronuncerà un discorso «importante», trattando anche la scottante questione di Formosa. Al segretario di Stato viene attribuito l'intento di offrire ai democratici una «stretta cooperazione» nell'elaborazione della politica estera, ciò che, da una parte, è divenuto indispensabile con lo indebolimento delle posizioni di Eisenhower e sua, dall'altra porrebbe il partito di maggioranza nella difficile situazione di passare dalla critica generica a precisi impegni politici.

I democratici hanno finora evitato di prendere posizione in modo più preciso che non nel corso della campagna, quando l'attacco all'azione del governo ha permesso loro di sfruttare vantaggiosamente il malcontento delle masse. Il democratico Sam Rayburn, *speaker* della Camera dei rappresentanti, ha concesso alla stampa un'intervista nella quale interpreta il voto come una protesta degli elettori contro la recessione, il programma agricolo del governo e la direzione personale di Eisenhower. «Seguiremo il presidente — egli ha detto — quando giudicheremo che è nel giusto e voteremo contro di lui quando ci sembrerà che abbia torto. A molta gente non sono piaciuti i discorsi che egli ha pronunciato durante la campagna elettorale. Anche a me non sono piaciuti. Ma non vogliamo che questa disapprovazione si traduca in azioni che danneggino il paese».

Nei commenti che la stampa americana dedica ai risultati delle elezioni, figurano oggi in primo piano due constatazioni: la sconfitta personale di Eisenhower, Dulles e Nixon e la affermazione, tra i democratici, degli elementi più liberali. Il *St. Louis Post Dispatch*, il *Milwaukee Journal* e il *Wall Street Journal* rinfacciano al presidente, spesso con parole dure, la sua sconfitta. Il primo di questi giornali parla di «aperto ripudio di Eisenhower e Nixon» mentre l'organo di Wall Street scrive che «ad Eisenhower personalmente deve essere attribuita la responsabilità del disastro», ed elenca i motivi che hanno indotto il pubblico a «non capire» la sua politica.

I giornali repubblicani sono concordi nel ritenere che il partito debba profondamente rinnovarsi se vuole avere delle prospettive in avvenire. «Il futuro — scrive l'*Evening Star* — appartiene a coloro che viaggiano al centro o anche un po' alla sinistra del centro». Il *New York Post* afferma che «l'era Eisenhower è finita» e che «la gente appoggerà i repubblicani solo quando essi si saranno dissociati dal genere di reazione volgare che per tanto tempo è stata identificata con Nixon e che lo stesso Eisenhower ha abbracciato in questa campagna». La *New York Herald Tribune* indica nella vittoria di Rockefeller a New York, «unica oasi di vittoria in un deserto di sconfitta», un

DOPO LE DECISIONI DEI FERROVIERI

Uno sciopero dei postelegrafonici proclamato per i prossimi giorni

Andreotti convoca i sindacati - Tutto il settore del pubblico impiego è in agitazione - Le posizioni della CISL e della UIL

Tutto il settore dei pubblici dipendenti — dagli impiegati dei ministeri, ai ferrovieri, ai postelegrafonici — sta ormai passando alla azione per ottenere che il governo accolga le rivendicazioni poste ormai da molto tempo: adeguamento delle retribuzioni, estensione della scala mobile, aumento degli assegni familiari.

Ieri la Federazione dei postelegrafonici aderente alla CGIL, ha comunicato che lo Esecutivo ha proclamato una prima azione di sciopero nazionale della categoria. La astensione dal lavoro verrà effettuata a breve scadenza e comunque entro la seconda decade del mese di novembre. La data e le modalità dello sciopero verranno fissate dalla segreteria della Federazione anche in relazione alla possibilità di concordarle con le altre organizzazioni sindacali. La Federazione dei postelegrafonici ha lanciato un appello a tutta la categoria affinchè si tenga pronta allo sciopero, invitandola a rafforzare la unità nei luoghi di lavoro, tra gli appartenenti alle varie organizzazioni sindacali.

La decisione dei dipendenti delle Poste e Telegrafi viene a sole ventiquattr'ore dalla analoga decisione presa dai ferrovieri i quali, come già abbiamo dato notizia, si apprestano anch'essi a scioperare nei prossimi giorni se perdurerà la posizione negativa del governo.

L'agitazione degli statali, intanto, ha costretto ieri il ministro Andreotti a convocare le rappresentanze sindacali delle varie categorie dei pubblici dipendenti. L'onorevole Andreotti discutera prima, ancora una volta con il Consiglio dei ministri e inizierà poi a partire da lunedì prossimo le trattative con le organizzazioni sindacali che — a quanto afferma un comunicato ufficioso — saranno ricevute separatamente. Resta ora a vedere se Andreotti presenterà ai sindacati una posizione governativa diversa da quella negativa espressa recentemente in Parlamento. Quello che è certo e che gli statali non accederanno ad interminabili discussioni senza una concreta prova di buona volontà da parte del governo.

Frattanto oggi avrà luogo l'annunciata nuova riunione dei rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali della Scuola, con i sindacati dei pubblici dipendenti autonomi ed aderenti alla CGIL.

Nel corso della riunione verrà proseguito l'esame dell'azione da svolgere per lo accoglimento delle richieste delle categorie interessate.

Ieri inoltre il comitato di coordinamento dei sindacati pubblici dipendenti aderenti alla UIL ha espresso.

(Continua in 6 pag. 8. col.)

GLI SCIOPERI DEI TRANVIERI

Con date e modalità diverse i sindacati provinciali degli autoferrotranvieri stanno proclamando scioperi di 16 ore. Queste astensioni dal lavoro verranno effettuate entro il periodo che va da domani fino al 16. A Roma è stata decisa un'astensione di 4 ore per martedì prossimo. Altre astensioni dal lavoro verranno effettuate dai tranvieri romani giovedì 13 e domenica 16 novembre. Il 17 si riuniranno le segreterie dei tre sindacati nazionali dei tranvieri per decidere data e modalità di uno sciopero nazionale di tre giorni che già venne proclamato nei giorni scorsi.

La crisi interna della Democrazia cristiana si allarga anche alle Puglie e agli Abruzzi

Oggi la risposta dei «ribelli» siciliani - Il convegno della corrente di Nenni - Un articolo di «Mondo operaio»

Fra poche ore scade l'*ultimatum* lanciato da Fanfani ai «ribelli» de dell'on. Milazzo. I sostenitori del governo regionale d'unità siciliana faranno conoscere le loro decisioni al «reggente» straordinario della DC, on. Macrì, non più tardi di questa sera, e domani la direzione nazionale potrà tornare a riunirsi sotto la presidenza di Fanfani e decidere in conformità. L'onorevole Milazzo, all'atto della sua partenza da Roma, ha ieri lasciato la seguente situazione: la *Giunta nazionale* del PNM ha confermato il proprio appoggio ai «locali», i quali sono a loro volta decisi a continuare ad appoggiare Milazzo; la segreteria nazionale del MSI ha deciso altrettanto; l'on. Malagodi ha invece rifiutato di scendere a trattative con l'on. Milazzo, a costo di trasformare in «ribelli» anche i liberali siciliani e parte dei deputati regionali che li rappresentano (l'avv. Ruvolo, infatti, si è già dimesso dal PLI); la direzione della DC, che attende con l'arme al pie' la telefonata di Macrì, si troverebbe infine divisa fra coloro (fanfaniani e «sindacalisti») che vogliono espellere i «milazziani» con decisione della direzione, e coloro (pseudo sinistra di *Base* e *Primavera* d'Andreotti) che vogliono demandare l'adozione del provvedimento ai Probiviri nazionali. Il fatto che la direzione pensi solo alle formalità più arcaiche per punire i sostenitori di Milazzo conferma che anche a Piazza del Gesù si è del parere che il governo siciliano è ormai perduto. Lo stesso Don Sturzo, nel conferire lungamente con l'on. Milazzo, non ha potuto far molta leva sull'*anticomunismo* del nuovo presidente della Regione, e si è limitato a suggerire un espediente per conquistarsi anche le simpatie di Malagodi. Il piano Sturzo consisterebbe nella trasformazione della legge elettorale da proporzionale in uninominale che, negli intenti del proponente, dovrebbe provocare lo stritolamento delle sinistre e la affermazione dei notabili clericali e di destra.

Sia Milazzo che Alessi, nel partire dalla Capitale, hanno rifiutato di fare qualsiasi dichia-

(Continua in 6. pag. 8 col.)

Rinviata a oggi la riunione della Giunta Milazzo

PALERMO, 6 — La riunione della Giunta di governo che avrebbe dovuto aver luogo oggi al rientro dell'on. Milazzo da Roma è stata rinviata a domani perchè, a causa del mal tempo l'aereo sul quale viaggiava il presidente è stato costretto a dirottare su Catania

Una giunta unitaria è stata formata a Marsala con comunisti, socialisti, socialdemocratici e liberali

MARSALA, 6 — La giunta [illegible] ha partecipato [illegible] Comune, uno dei più importanti [illegible] dell'Isola, è stata risolta con la formazione di una Giunta di largo concentrazione, comprendente comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali e due democristiani, a titolo personale. Isolati dalla maggioranza sono la DC, il MSI e il PRI i quali fino all'ultimo hanno frapposto ostacoli al sorgere di una Giunta rappresentativa capace di affrontare [illegible] base di un comune programma [illegible] e con passo [illegible] problemi della città.

La maggioranza stretta attorno alle direttive dell'apparato fanfaniano che poneva in [illegible] preclusioni anticomuniste e antisocialiste, aveva fatto impedito che, dopo la elezione del sindaco — il socialdemocratico Edoardo Alagna — avvenuta oltre un mese fa, il Consiglio potesse riunirsi, finora per procedere alla elezione della Giunta. Finalmente, però, tutti gli ostacoli sono stati superati e il Consiglio (assente la minoranza) ha eletto con 20 voti (su 21 presenti) assessori i compagni Anzotta e Buffa, del PCI, Cosentino e D. Giovanni del PSI, La Vela (DC), Gentile (PLI). Un [illegible] analogo si aveva nella votazione per gli assessori supplenti [illegible] nelle persone di Gandolfo (DC) e Papione (PLI).

La precedente Giunta era formata da socialisti e comunisti appoggiata, all'esterno, dal PRI che ha rifiutato ora di prendere parte direttamente all'amministrazione municipale.

Commentando il voto del Consiglio comunale, il compagno prof. Vito Giacalone segretario della Federazione del PCI di Trapani, ha sottolineato come sia stato «frantumato il tentativo ambizioso democristiano di estromettere dalla direzione del Comune i partiti democratici, ed ha aggiunto: «A pochi giorni di distanza dalla formazione del governo Milazzo, nel centro più importante della provincia di Trapani, i dirigenti fanfaniani hanno dovuto incassare un altro duro colpo. Quello che non riusciamo a spiegarci è il comportamento dei repubblicani che in questa circostanza, respingendo le reiterate offerte della sinistra, hanno preferito fare da sgabello al [illegible] democristiano, che si [illegible] con chiaro [illegible] di [illegible] il funzionamento del comune e di arrivare alla scioglimento del Consiglio».

Fanfani come Montgomery

Uscendo dal silenzio mantenuto per tre giorni, Fanfani si è deciso a rispondere alle ingiurie che il maresciallo Montgomery ha scagliato contro i soldati italiani e la Resistenza, da lui definita — mussoliniananamente — «il più grande tradimento della storia». Fanfani ha bensì incaricato l'ambasciatore a Londra di una protesta ufficiale; ma per spiegare il suo gesto, ha usato la motivazione peggiore. Egli ha infatti inviato contemporaneamente all'Associazione nazionale combattenti e reduci un telegramma con cui — senza pronunciare una sola parola in difesa della Resistenza — tenta di accomunare a Montgomery «i capi del comunismo mondiale», sfoderando una vecchia e provocatoria menzogna: ha poi suggerito al "Popolo" un commento con cui si nega ai comunisti italiani il diritto di protestare contro Montgomery perchè «il suo tempo condusse una campagna in difesa di Renzi ed Aristarco, messi in galera per aver scritto e pubblicato «L'armata S'Agapò».

Telegramma e commento si integrano e si spiegano a ricenda. Essi dimostrano infatti che a Fanfani premono «l'onore» dei generali fascisti, non la reputazione dei soldati, cioè del popolo italiano. La nostra protesta fu una protesta da ex soldati, da ex partigiani, una protesta da democratici, da antifascisti, da semplici italiani senza greche sul cappello, insultati da un maresciallo inglese la cui mentalità, il cui spirito di casta e di classe è lo stesso — ferocemente antipopolare — dei generali di Hitler e di Mussolini.

Di questo stesso mondo reazionario e insultante Fanfani dimostra oggi, tra del resto, dati i suoi ben noti trascorsi razzisti e corporativi non poteva essere diversamente) di far parte a pieni meriti. Se ci detesta, se odia la Resistenza fino al punto di ignorarla deliberatamente in un frangente come questo, perchè si batte tanto, perchè protesta? Contro chi? Contro Montgomery? Ma con Montgomery, con i generali fascisti e nazisti, è già andato, va e andrà cordialmente a cena! Con il telegramma e il corsivo che ha ispirato, Fanfani si è ben guadagnato un invito.